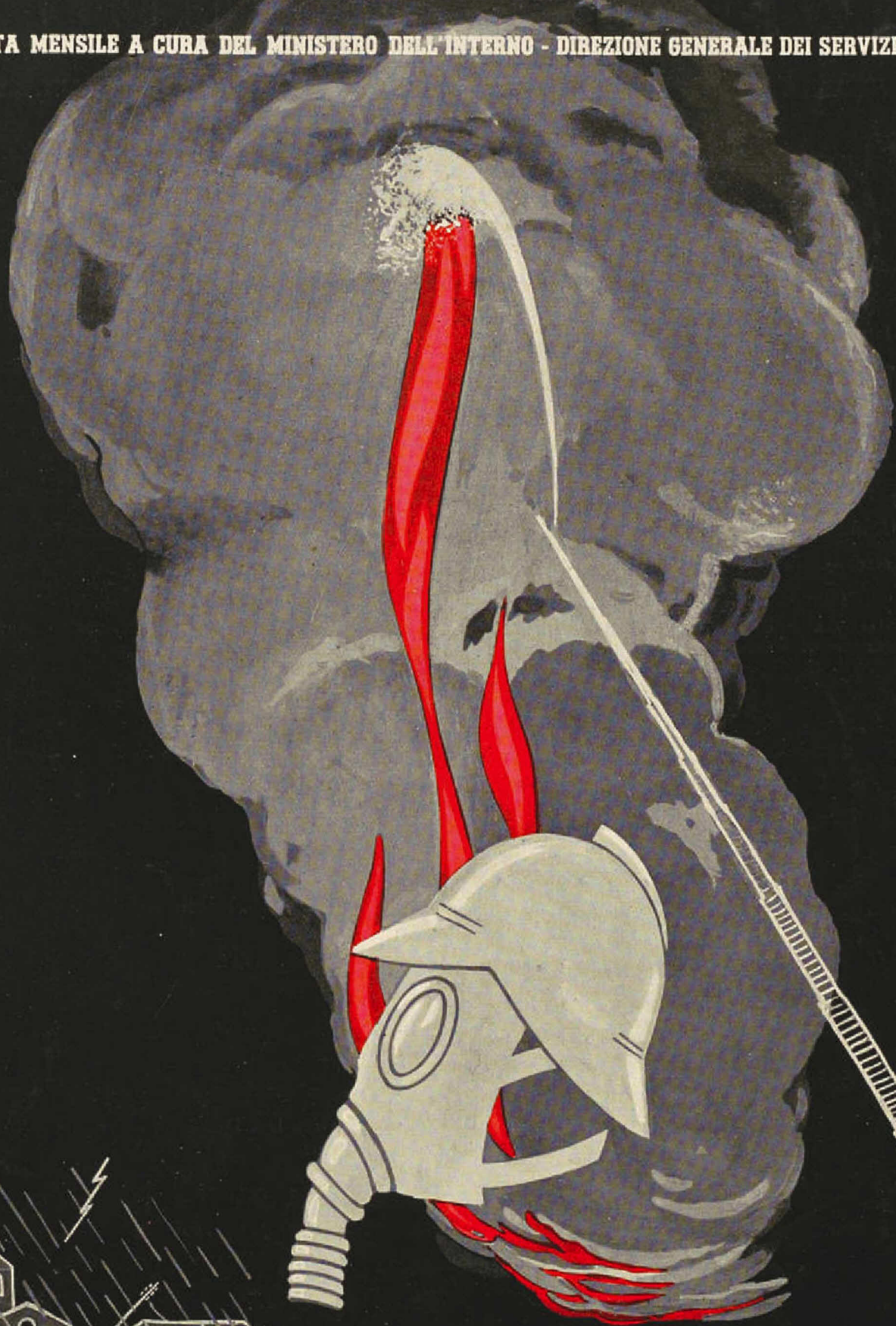


# VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI



# VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

## COMITATO DI REDAZIONE

IL DIRETTORE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI — *Presidente.*

Dott. Ing. Pietro AJOVALASIT, Palermo — Dott. Ing. Latino BACCHERETI, Roma — Dott. Vittorio BIANCHI, Milano — Dott. Ing. Luigi BIGI, Bologna — Dott. Ing. Levante Giov. B. BERTINATTI, Roma — Dott. Ing. Salvatore BONTÀ, Palermo — Dott. Ing. Giovanni CALVINO, Milano — Dott. Ing. Fortunato CINI, Roma — Dott. Ing. Agostino FELSANI, Roma — Dott. Ing. Giuseppe FERRIGNO, Palermo — Dott. Ing. Mario GAIANI, Genova — Dott. Ing. Ugo LEO, Bari — Dott. Ing. Mario MARCHIGNOLI, Bolzano — Dott. Fortunato MESSA — Dott. Marcello MATERI, Roma — Dott. Vito MAZZEO — Dott. Ing. Guido MOSCATO, Napoli — Dott. Ing. Francesco MOTTURA, Cuneo — Dott. Ing. Pietro PAGANONI, Savona — Dott. Ing. Osvaldo PIERMARINI, Trieste — Dott. Ing. Alberto POLIT, Belluno — Dott. Ing. Giuseppe PULEJO, Messina — Dott. Ing. Silvestro ROLANDO, Torino — Dott. Ing. Mario SARNO, Lecce — Dott. Ing. Cesare Bruno SETTI, Milano — Dott. Ing. Giulio TESTA, Roma.

La pubblicazione di articoli tecnici, di proposte, ecc. non impegna la Direzione della Rivista. La riproduzione di articoli e disegni è permessa soltanto citando la fonte. I manoscritti non si restituiscono.

## S O M M A R I O

**G. Buffarini-Guidi:** SECONDO ANNO - **Alberto Giombini:** Marciare -  
Dott. Ing. **Pietro Ajovalasit:** Note di prevenzione incendi. La prevenzione nelle segherie - Dott. Ing. **Guglielmo Angelucci:** Organizzazione antincendi nel Cantiere di Monfalcone - **Cornelio Di Marzio:** Sicilia di Mussolini  
**Rassegna tecnica della stampa estera.**  
**Attività dei Corpi Vigili del Fuoco**

Dott. Ing. Dagoberto ORTENSÌ - *Direttore*

**CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:** SOSTENITORE, L. 50 - ORDINARIO, L. 35 - UN NUMERO SEPARATO, L. 5 -  
Direzione e Amministrazione: Roma, Via Bertoloni, N. 27 - Telefono 870-189 - Direzione Generale dei Servizi Antincendi  
Concessione esclusiva per la pubblicità: «Minio» Piazza Tor Sanguigna - Palazzo I. N. A. - ROMA - Telefono 54-492





# POPULIT

Materiale leggero per edilizia, isolante termico ed acustico, per pareti esterne e divisorie, rivestimenti, soffittature, sottfondi di pavimenti, ecc.

**di facile e rapida posa in opera,**  
realizza una sensibile economia nella spesa di costruzione  
**non infiammabile** riduce i rischi di assicurazione



Società Anonima Fabbriche Fiammiferi ed Affini  
Capitale L. 125.000.000 interamente versato

*Sede Centrale:* Milano - Via Moscova, 18 - Telefono 67-146

*Uffici Commerciali:* Ancona Via De Pinedo 24 • Bari Corso Cavour 187 • Bologna Via Mazzini 96 • Bolzano Via L. Rizza (Zona Industriale) • Firenze Via Nazionale 12 • Genova Sampierdarena Via S. Bartolomeo al Fossato 14 • Napoli Piazza Trieste e Trento 48 • Palermo Via Roma 491/93 • Roma Via Nizza 128 • Torino Corso S. Maurizio 31/33 • Venezia S. Giobbe 465

230



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi

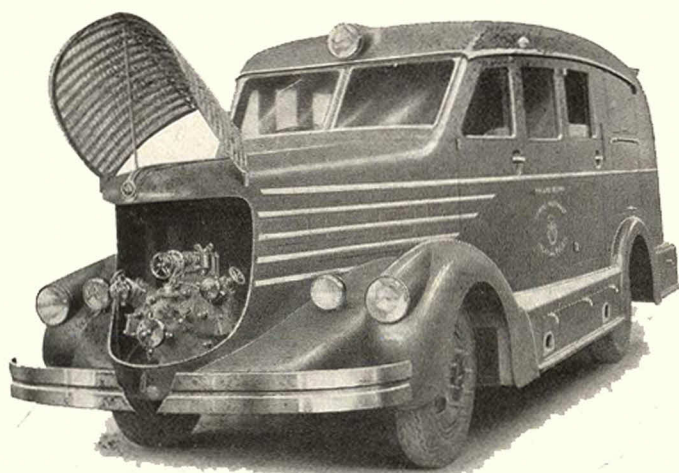
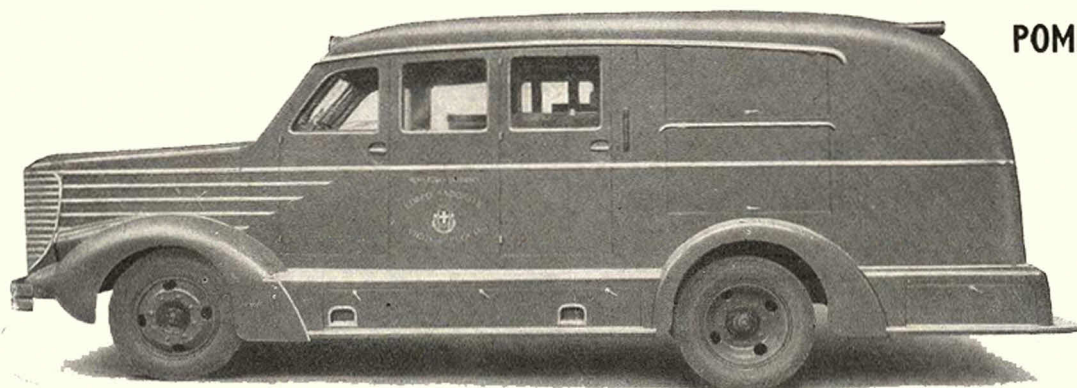
# AUTOPOMPA SU AUTOTELAIO SPA 38 R. A.

POMPA BERGOMI 1500/8

Portata massima  
litri 2000

Pressione massima  
atm. 20

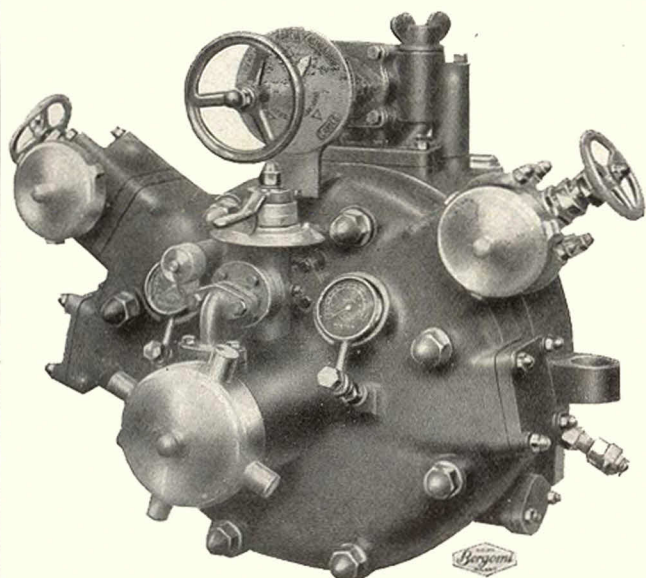
Premescolatore per  
schiuma meccanica



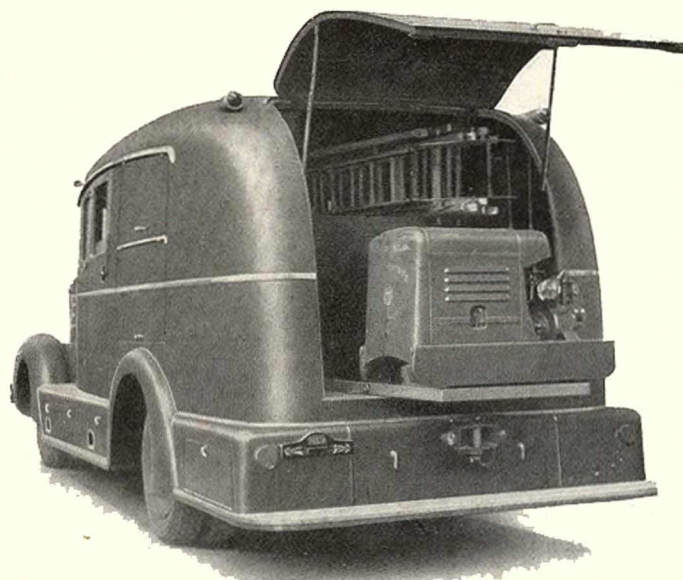
*Tutta l'attrezzatura, carrozzeria metallica  
compresa, è costruita negli Stabilimenti  
della*



**La macchina, essendo di notevole portata, comporta anche un serbatoio per acqua,  
per l'immediato intervento, ed una motopompa da 1000 litri**



La pompa 1500/8



# VIGILI DEL FUOCO

RIVISTA MENSILE A CURA DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI

## SECONDO ANNO

La Rivista « Vigili del Fuoco » inizia il suo secondo anno di vita, XVIII dell'Era Fascista, con una larga schiera di lettori.

Essa ha già ottenuto il favorevole apprezzamento di tutti gli appartenenti ai Corpi dei Vigili del Fuoco ed è penetrata, se pure in proporzioni ancora modeste, in quella massa del pubblico al quale è, in parte, rivolta.

Ha documentato con uno speciale numero i risultati del Primo Campo Nazionale, espressione della unità civile e mili-

tare del Corpo, manifestazione di primissimo piano del Regime. Attraverso il suo materiale tecnico e informativo, la Rivista costituisce il miglior campo di conoscenza dei vari problemi dell'attività antincendi in Italia ed è anche un efficace elemento atto a far conoscere i quotidiani ardimenti, i frequenti eroismi e i pericoli comuni a tutti i Vigili del Fuoco, ufficiali e militi, d'ogni parte d'Italia.

La Rivista raccoglierà nel suo secondo anno di vita, ne sono sicuro, una più larga messe di consensi: essa dovrà estendere

la trattazione a più ampi problemi come la protezione anti-aerea e la prevenzione incendi che fanno parte, e debbono far parte, delle cognizioni di ogni categoria di cittadini, affinché l'opera intensa dei Vigili del Fuoco possa essere vigorosamente affiancata e profondamente compresa.

A tutti coloro che hanno collaborato per il raggiungimento di questi risultati lusinghieri, principio di una affermazione sempre più vasta, il mio personale compiacimento e ringraziamento.

Dal Viminale, Ottobre XVIII

G. BUFFARINI-GUIDI



# MARCIARE

*Le parole di elogio rivolte da S. E. Buffarini-Guidi ai collaboratori di questa Rivista rappresentano un giusto e ambito premio, ma suonano anche incitamento a perseverare per raggiungere maggiori e migliori risultati*

*Tali risultati, non potranno mancare.*

*La Rivista entra, infatti, nel suo secondo anno di vita, con nuovi propositi di attività per confermare il consenso che ha circondato la sua nascita.*

*Quando la Rivista ha veduto la luce, la nostra organizzazione stava avviandosi verso quella struttura unitaria che oggi è un fatto acquisito e costituisce il suo titolo di orgoglio.*

*La grande affermazione del Campo Nazionale e del Saggio in Piazza di Siena ha creato o acuito in tutti i Vigili quello spirito di corpo, del quale nel primo numero affermavamo la necessità e l'utilità. Ogni italiano che veda oggi passare nella bella, nuova divisa il Vigile del Fuoco è convinto che il « pompiere » dei vecchi giornali umoristici è morto, sepolto e dimenticato; che sulle sue spoglie è nata una creatura dinamica, moderna e inconfondibile per requisiti fisici e morali.*

*Questo secondo anno di vita della Rivista si inizia in un momento eccezionale della vita europea e italiana.*

*I Vigili, per cui la consegna del DUCE « lavorare in silenzio », è regola di vita e non da oggi, sentono che l'avvenire potrà richiedere la loro opera in un campo diverso da quello della loro attività normale, per scopi a cui da tempo si preparano: la difesa antiaerea.*

*Non pochi, fino a qualche mese fa, hanno considerato come trascurabile la propaganda per la protezione antiaerea ritenendo che dopo la guerra mondiale non vi sarebbero state più guerre in Europa, o, nel caso imprevedibile e disperato di un nuovo conflitto, hanno fatto affidamento sui trattati internazionali che vietano le offese contro le città indifese e contro le popolazioni. Errore gravissimo.*

*Oggi gli ottimisti che credevano nella pace perpetua sono duramente delusi.*

*Bisogna chiederci: si può credere alla guerra umanitaria? E' essa possibile, oppure bisogna considerarla una concezione utopistica? Guerra e sentimento di umanità sono termini conciliabili o antitetici?*

*E' troppo noto quanto è avvenuto nella guerra mondiale 1914-18. All'inizio delle ostilità era in vigore la convenzione dell'Aia del 1899 la quale, confermata ed aggiornata nel 1907, stabiliva che la guerra dovesse essere limitata alle forze armate combattenti e vietava l'impiego di veleni e il lancio di proiettili da palloni o da altri mezzi aerei.*

*Tale convenzione, come tutti sanno, non venne osservata e anzi furono proprio gli Stati che l'avevano sottoscritta a non rispettarla.*

*Dopo la guerra si tentò, attraverso la defunta Società delle Nazioni, di riprendere in esame tale importante problema, ma non tutte le Nazioni sottoscrissero la convenzione perchè, senza dubbio, ritennero ingenuo e pericoloso il farlo.*

*L'abolizione dell'aviazione da bombardamento e della guerra chimica e batteriologica fu propugnata anche nella fallita conferenza del disarmo, ma l'Inghilterra, in quell'occasione, nelle sue proposte, mentre ribadì il concetto del divieto di preparazione, tanto in pace che in guerra, delle offese aeree, dichiarò di non rinunciare alla protezione antiaerea dimostrando di non nutrire eccessiva fiducia circa l'osservanza della convenzione e di voler provvedere perciò alla difesa contro i sistemi di*

guerra vietati. Si potrà analizzare il problema generico delle difese contro le incursioni aeree, si potrà obiettare sulla costruzione dei vari tipi di ricoveri, sulle maschere e sugli apparecchi protettivi contro gli aggressivi chimici, ma sarebbe pericoloso, o addirittura delittuoso, trascurare, in senso assoluto, o anche in parte, i mezzi di difesa e di protezione antiaerea quando si è ancora in tempo. La scienza e l'arte della guerra mettono oggi a disposizione dei belligeranti mezzi formidabili di distruzione. Sta a vedere se si potrà impedire che essi siano usati, in nome del senso di umanità, a danno delle popolazioni civili anche nei momenti più tragici e più difficili, quando per esempio uno dei contendenti vede profilarsi implacabile all'orizzonte lo spettro della sconfitta. Sappiamo, purtroppo, che la legge della guerra non ha limitazioni e che spesso nulla si lascia di intentato per il raggiungimento della vittoria. E allora? Allora si impone la necessità assoluta di prepararsi in tale campo senza tregua e senza riserve.

I Vigili del Fuoco sono in linea, e da tempo, anche per questi fini. Su di loro potrà in ogni momento contare la Nazione in armi.

Essi additano con cavalleresco riconoscimento all'attenzione e all'ammirazione degli Italiani l'opera che quotidianamente svolge un grande organismo del Regime: l'Unione Nazionale Protezione Antiaerea (U. N. P. A.).

Dalla radio, al giornale, alla conferenza; dall'organizzazione centrale a quella periferica più capillare l'U. N. P. A. informa, istruisce, organizza e prepara. I Vigili del Fuoco contribuiscono a questa sua preparazione addestrando accuratamente le squadre ausiliarie e offrendo il loro braccio e la loro iniziativa in perfetta concordia di intenti. A tutti coloro, nel nostro campo e fuori, che lavorano con coscienza fascista a proteggere il grande corpo della Patria dalla minaccia che può venire dal cielo, la Rivista che inizia il suo secondo anno di vita, porge il suo saluto e il suo incitamento.

**ALBERTO GIOMBINI**



LA MARCIA SU ROMA  
Affresco di Antonio Achilli

Parola d'ordine per l'anno XVIII

**SEMPRE PIÙ E SEMPRE MEGLIO**

**MUSSOLINI**



# NOTE DI PREVENZIONE INCENDI

## LA PREVENZIONE NELLE SEGHERIE

Un fenomeno che colpisce per la sua ripetizione pressochè costante negli incendi di segherie ed officine per la lavorazione meccanica del legno è dato dalla rapidità di propagazione del fuoco ai vari reparti ed alle tettoie se queste sono costruite con legnami.

La presenza negli anzidetti locali di masse spesso ingenti di trucioli e di segatura può, sino ad un certo punto, giustificare tale rapidità, perchè con essa difficilmente si giustifica il quasi immediato attacco dei tetti.

La presenza di un finissimo pulviscolo di legno diffuso con continuità sui cumuli di legname, sui muri, sui conduttori elettrici e sulle orditure delle tettoie può forse meglio spiegare il fenomeno della rapida diffusione.

E' infatti da riflettere che il pulviscolo di legno per l'enorme superficie (1) di contatto con l'aria si trova nelle condizioni migliori per incendiarsi, una volta a contatto con dei punti di ignizione e per trasmettere rapidamente la combustione.

E' ancora possibile che l'incendio non derivi dall'accensione diretta dei trucioli, ma da surriscaldamento o scintille dell'impianto elettrico il quale può così fornire il necessario punto di ignizione al polverino di legno. Altre cause di incendio in una tale officina possono essere:

Il surriscaldamento di cuscinetti e dei motori elettrici e l'imprevidenza. In una segheria il fuoco fu iniziato appunto dal surriscaldamento di un cuscinetto di una macchina. Questo comunicò l'accensione alla massa di trucioli e segatura che vi era ammassata contro, ai cassoni in legname di protezione e al deposito di legname sino alla distruzione del locale.

In un'altra occasione si è avuto un incendio provocato da un caso particolare:

In una officina per la lavorazione del legname era stata impiantata una grande sega per tronchi. Sotto la macchina vi era un pozzo profondo parecchi metri in cui erano sistemati gli organi di rinvio della macchina. In tale pozzo si era accumulato uno strato rilevante di segatura.

Una persona, forse perchè non conosceva le condizioni del pozzo, forse perchè sorpresa in flagrante a fumare, vi buttò il mozzicone della sigaretta che stava fumando e che rimase leggermente sepolto nella segatura, cominciando a covare.

Dopo alcune ore il pozzo era dive-

nuto un gassogeno tanto che il gas prodotto ad un certo punto si infiammò provocando pericolo per tutto l'impianto.

Altri pericoli in impianti del genere sono:

Gli stracci unti adoperati per la pulizia delle macchine, gli olii lubrificanti ed il petrolio impiegato per la manutenzione dell'impianto ed i fornelli per il riscaldamento della colla. Per gli stracci unti è noto il fenomeno di autocombustione a cui essi vanno soggetti in determinate condizioni di temperatura e stato igrometrico dell'ambiente. Naturalmente una volta determinata la combustione in un punto è facile provocare il dilagare del fuoco e quindi l'incendio se non sono stati presi provvedimenti preventivi.

Il petrolio e gli olii minerali sono pericolosi perchè per effetto anche di piccole quantità di essi è possibile imbevare parti del legname, della segatura e dei trucioli determinando delle possibilità di accensioni.

### Norme di prevenzione

Da quanto si è esposto in precedenza risulta chiaro che prevalentemente gli incendi nelle officine per la lavorazione meccanica del legno possono essere provocati da:

- 1) surriscaldamento di organi meccanici in moto;
- 2) surriscaldamento di motori, apparecchi e condutture elettriche;
- 3) autoaccensioni di stracci e casami unti;
- 4) presenza di olii minerali;
- 5) faville provenienti dai fornelli impiegati per il riscaldamento della colla, surriscaldamento dei condotti del fumo dei detti fornelli;
- 6) cause varie quali mozziconi di sigarette gettati incoscientemente per terra, ecc.

### Disposizioni

- 1) SURRISCALDAMENTO DI ORGANI MECCANICI IN MOTO.

Su una macchina che è stata seriamente collaudata e riconosciuta ef-



Officina falegnami distrutta dal fuoco - Palermo notte dall'11 al 12 giugno 1931-IX

(1) Per avere un'idea dell'aumento di superficie prodotto dalla polverizzazione, prendiamo un cubo di 10 cm. di lato e riduciamolo in granelli (sferici) passanti per un setaccio di 4900 maglie per cm<sup>2</sup>. Il numero di granelli ottenuto sarà  $10^3 \frac{4}{3} \pi \left(\frac{1}{140}\right)^3$  e la superficie totale dei granelli

$$\frac{10^3}{3} \pi \left(\frac{1}{140}\right)^2 \times 4 \times \pi \left(\frac{1}{140}\right)^3 =$$

$$= 3 \times 10^3 \times 140 = \text{cm}^2. 420 \times 10^3,$$

mentre la superficie del cubo iniziale era di  $6 \times 10^3 \text{ cm}^2$ . Così i granelli hanno una superficie totale:  $420 \times 10^3 : 6 \times 10^3 =$   
 $= 700$  volte quella del cubo iniziale.



ficiente, il surriscaldamento di organi meccanici in moto può avvenire solo per causa di cattiva manutenzione, deficiente lubrificazione od anche per impieghi non rispondenti alle caratteristiche della macchina che generano sforzi esagerati determinando deformazioni in alcune parti e quindi alte pressioni specifiche tra le superfici di scorrimento e di rotolamento. In tal caso le norme di prevenzione sono quelle generali per la buona manutenzione di tutte le macchine in genere.

Per le macchine adibite alla lavorazione meccanica del legno è da prevedere la possibilità che il minuto pulviscolo generato dalle lavorazioni possa occludere i fori ed i canali di lubrificazione.

## 2) SURRISCALDAMENTO DI MOTORI, APPARECCHI E CONDUTTURE ELETTRICHE.

I particolari costruttivi delle moderne macchine dovrebbero tendere, fra l'altro, alla eliminazione di tali possibilità mediante chiusura antipolvere delle vie di accesso alla lubrificazione.

Escludendo il surriscaldamento dei cuscinetti dei motori che ricade nel caso 1° veniamo ad esaminare le altre possibili cause di surriscaldamento. Tale surriscaldamento può avvenire per:

- 1) eccessiva intensità di corrente;
- 2) scintillio di contatti;
- 3) impianto difettoso.

A) *Sovraccarico.* — Il motore rallenta e se come di solito è asincrono alimentato da corrente alternata in derivazione sulla rete, al rallentamento corrisponde un maggiore *scorrimiento* e quindi un maggiore assorbimento di corrente fino a quando la nuova coppia motrice generata non eguaglia la coppia resistente. Se tale sovraccarico è accidentale, di breve durata e di limitata entità la quantità di calore che per effetto Joule si sviluppa nell'avvolgimento (equivalente a  $I^2 R$ ) non

ha il tempo di provocare un aumento pericoloso di temperatura negli avvolgimenti.

Ma se, al contrario, il sovraccarico è persistente e la quantità di calore sviluppato per effetto Joule nei circuiti è maggiore di quella asportata dal sistema di raffreddamento del motore (ventilazione e irradiazione diretta), si avrà un immagazzinamento continuo di energia termica ed in conseguenza aumento continuo della temperatura che ad un certo punto può provocare l'accensione degli isolamenti.

*Provvedimento:* Inserire nel circuito del motore delle *valvole tarate* (mai improvvisate in officina) ed interruttori di massima corrente.

B) *Abbassamento di tensione.* — Se la tensione di alimentazione è, in causa di sovraccarichi della rete o per altra ragione, più bassa della normale, pur mantenendosi costante la potenza assorbita, si rende necessaria una maggiore intensità di corrente.

Infatti essendo la potenza di un motore trifase espressa da:

$$P = \sqrt{3} V I \cos. \varphi$$

risulta che a parità di  $P$  e di  $\varphi$  diminuendo  $V$ , dovrà aumentare  $I$ .

*Provvedimenti.* — Inserire nel circuito del motore un interruttore automatico di minima tensione.

C) *Mancanza di fase.* — E' noto che i motori asincroni trifasi, se già avviati, continuano il movimento anche se viene a mancare una fase. In tal caso per mantenere la potenza richiesta dalla macchina operatrice si rende necessario un aumento rilevante del valore della corrente che essendo persistente porta rapidamente ad un valore intollerabile della temperatura ed anche all'accensione degli avvolgimenti.

*Provvedimenti:* Inserire nel circuito un interruttore automatico di mancanza di fase ed anche rivelatori me-

diane lampade di fase e suoneria di allarme.

E' però da tenere presente, infine, che il sovraccarico può essere determinato dal pulviscolo di legno che trascinato entro l'intraferro può, specie nei motori che siano stati per qualche tempo fermi, provocare il *frenamento* del rotore e quindi un aumento della potenza erogata dal motore indipendentemente dalla potenza assorbita dalle macchine operatrici.

*Provvedimenti.* — Impiego dei motori stagni, largamente dimensionati. L'impiego delle cassette di protezione, mentre non protegge affatto contro le infiltrazioni della polvere, costituisce un ostacolo alla normale ventilazione del motore provocando un aumento costante della temperatura. *Esso perciò è sconsigliabile.*

*Scintillio di contatti.* — Nelle derivazioni e collegamenti vari, anche se eseguiti con morsetti a vite, può avvenire che, per le vibrazioni spesso notevoli provocate dal funzionamento delle macchine, si determini l'allentamento dei contatti i quali possono essere indotti a vibrare determinando lo scintillio od anche l'arroventamento delle teste dei conduttori per effetto della forte densità di corrente che viene a riversarsi nella diminuita superficie di contatto. Ad ovviare ad un tale inconveniente può essere opportuno il bloccaggio delle derivazioni mediante saldatura o piastrine di arresto atte ad impedire lo svitamento dei morsetti.

Altra occasione di scintille si ha normalmente negli interruttori a causa dell'extra corrente di apertura del circuito.

Ad ovviare ad una tale causa si possono impiegare gli interruttori speciali.

*Impianti difettosi.* — Oltre alle cause succintamente indicate se ne possono avere altre che derivano da imperfezioni dell'impianto. Non è evidentemente possibile elencare tutte queste cause, ma basterà accennarne ad al-





Il cantiere navale Arceri dopo l'incendio - Palermo notte 14 maggio 1929-VII

cune per dimostrare quale importanza esse possono avere ai fini della sicurezza. Ad esempio gli impianti a fili isolati sono spesso sottoposti ad urti del materiale in lavorazione. In conseguenza ne deriva menomazione dell'isolamento e possibilità di fare appoggiare i fili al muro. Nel caso che in questo sia presente dell'umidità si possono generare delle notevoli dispersioni in corrente tali da provocare intensità pericolose.

*Altro esempio.* — In una officina l'impianto elettrico per corrente a tensione 260 V era stato eseguito ponendo i fili ad isolamento 300 Volta entro dei tubi di ferro senza curare alcuna chiusura stagna. A causa di una infiltrazione di acqua entro i detti tubi l'impianto si mise a massa per scarso isolamento. Rifatta la rete con fili a isolamento 600 Volta e curando meglio le giunzioni dei tubi, non si verificò più l'inconveniente. A proposito di fili montati entro tubi di ferro è necessario porre molta attenzione ed evitare che siano adoperati i cosiddetti tagliatubi per spezzare i tubi stessi secondo le dimensioni necessarie. Ciò perchè, com'è noto, tali tagliatubi agiscono per azione di rotelle taglienti fortemente pressate contro le superfici esterne del tubo determinando delle bavature interne

che, se non accuratamente alesate, possono provocare durante lo scorrimento dei fili lacerazioni dell'isolamento.

#### 3) AUTOACCENSIONI DI STRACCI E CASCAMI UNTI.

Il fenomeno è ormai troppo noto anche per le conseguenze spesso disastrose a cui ha dato luogo. Ad ovviare i pericoli derivanti da esso è necessario curare che tali stracci e cascami vengano isolati ponendoli entro recipienti incombustibili con coperchio ed allontanandoli dalle officine.

#### 4) PRESENZA DI OLII MINERALI.

Per gli olii minerali ed in genere per le sostanze facilmente infiammabili è necessario destinare un ambiente isolato che non abbia alcun contatto con quello in cui si deposita o si lavora il legno.

#### 5) APPARECCHI DI RISCALDAMENTO DELLE COLLE.

Negli impianti importanti gli apparecchi di riscaldamento delle colle è conveniente che siano sistemati in ambienti separati da quelli adibiti alla lavorazione ed al deposito legnami, con condotti di fumo sufficientemente sopraelevati rispetto al fabbricato ed

isolati dal tetto e dalle strutture combustibili.

Per i piccoli impianti potranno essere tollerati i fornelli anche mobili, preferibilmente alimentati a segatura, con dispositivi di sicurezza quali il camino col paraliamme, presa d'aria protetta, ecc.

### Disposizioni generali

Poichè malgrado tutte le precauzioni prese un incendio può sempre avvenire in una officina per la lavorazione del legno è necessario che, specialmente per gli impianti notevoli, sia predisposta la difesa fin dalla costruzione dello stabile.

Provvedimenti utili sono certamente:

- 1) adozione di coperture eseguite con materiali incombustibili e sufficientemente resistenti al fuoco;
- 2) separazione dei vari reparti e dei depositi mediante muri e porte tagliafuoco;
- 3) predisposizione della ventilazione naturale di ciascun ambiente in modo che il fumo e le fiamme non invadano gli ambienti contigui;
- 4) predisposizione dei mezzi di estinzione, bocche da incendio e riserve di acqua a seconda dell'importanza degli impianti;
- 5) disposizioni di adeguate uscite per il personale.

Perchè però gli accorgimenti e le disposizioni prese possano essere totalmente efficaci, allo scopo di ottenere l'eliminazione quasi completa di ogni pericolo, si rende necessaria l'educazione degli uomini preposti alla lavorazione.

Molti casi non sono prevedibili, ma ogni pericolo impreveduto, con le predisposizioni di massima prese, può essere frenato e limitato con la disciplina antincendi del personale, col dare ad ogni uomo sia dirigente od operaio, il senso della responsabilità che gli compete.

Dott. Ing. PIETRO AJOVALASIT

# ORGANIZZAZIONE ANTINCENDI NEL CANTIERE DI MONFALCONE

Fra tutte le Organizzazioni Antincendi predisposte nei più svariati settori industriali, quella destinata a tutelare i Cantieri Navali non è, certamente, di importanza minore.

Questa importanza assume, infatti, un aspetto particolarmente delicato in questo Cantiere di Monfalcone, del Gruppo Cantieri Riuniti dell'Adriatico, che il Duce, in occasione della visita di cui si compiacque onorarlo, definì di « fama meritatamente mondiale ».

Basta considerare che, oltre ad una Officina Elettromeccanica per costruzione di macchinari, così per impianti a bordo, come per clientela esterna, la lavorazione è presentemente rivolta alla costruzione di: un transatlantico, tre motonavi da passeggeri e carico, imbarcazioni di ogni modello, non solo, ma anche alla costruzione di aeroplani ed idroplani, mentre due capacissime motocisterne hanno recentemente preso il mare in perfetto allestimento con le più moderne attrezzature di macchine e di rotta, destinate a battere bandiere straniere ed a diffondere nel mondo, con grande vantaggio nazionale, la valentia di tecnici e di maestranze confermando sempre di più la fama citata.

Si trovano ancora in questo bacino: tre motonavi in allestimento varate da poco e naviglio in riparazione, in mare ed in bacino galleggiante. Questa poderosa organizzazione industriale comprende depositi di legnami accatastati allo scoperto, magazzini di compensati, di macchinari, di attrezzi edili, di tubi di lancio per siluri e periscopii, di colori e vernici, di sagome, di chiodi, di legnami, di parti finite, oltre al magazzino generale; officine per fabbri-fuoco, per la meccanica navale, per la falegnameria, la pressatura, la zincheria, gli essiccatoi, i pittori, le tornerie, i tubisti, i fabbri elettricisti di bordo, le riparazioni motori, le segherie, le

coloriture a spruzzo, i trattamenti termici, la produzione dell'ossigeno liquido, dell'acetilene, per la produzione di modelli, per fusione di leghe, incollaggi, per sabbiature, per corbe, per presse, per esperimenti, per carpentieri legno e ferro, per ali e scafi di aerei, per velai, per edili, ecc. Inoltre centrali idrauliche, termiche, pneumatiche, centraline per pompe di acque dolce e salsa, sale-tracciato, cabine elettriche, autorimesse per vetture ed autocarri, rimesse per locomotive a vapore, uffici per la direzione ed il personale, completano i complessi impianti.

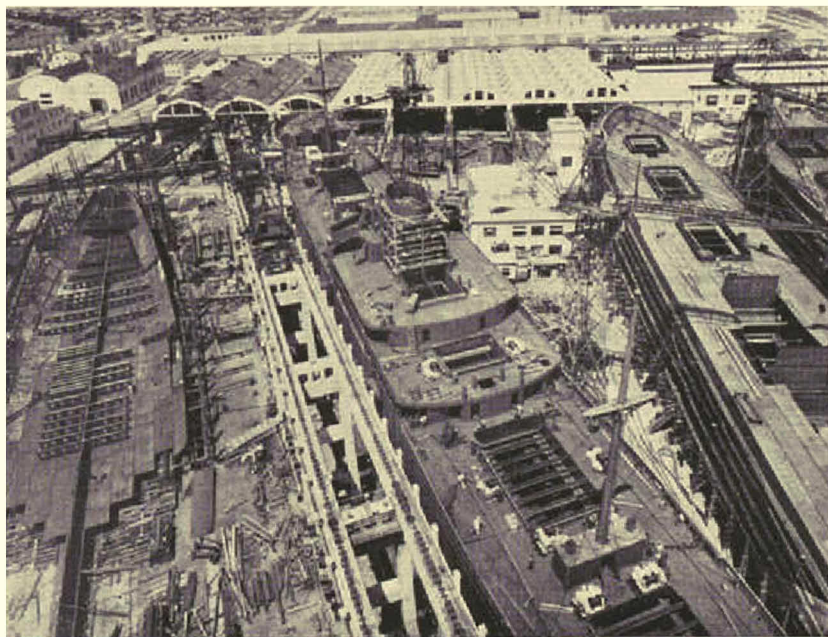
Oltre a questa attrezzatura, sommariamente descritta, la cui attività si esplica al coperto, è della massima importanza quella la cui attività si svolge allo scoperto e cioè: in mare, sugli scali, sui bacini galleggianti, intesa alla impostazione delle costruzioni navali, al loro progredire precedentemente al varo, all'allestimento che lo segue, alle riparazioni commesse dalle marine nazionali ed estere.

Gru mobili di portata fino a 35 ton-

nellate, ponti-gru, bacini galleggianti, pontoni natanti, rimorchiatori, maone, gru su carrelli trasbordatori percorrenti una intricata rete di binari a scartamento normale, trasportano, instancabili, materiali pesanti o voluminosi con la simpatica sensazione di lavoro ovunque in pieno fervore. Le provvidenze per la protezione antincendi dei capannoni e dei fabbricati civili è stabilita con estintori opportunamente scelti in relazione con le loro caratteristiche di impiego ed ubicati a seconda della pericolosità delle zone di lavorazione. Questa protezione è integrata da idranti interni da mm. 40 permanentemente armati da manichette e lance; circa 150 idranti esterni da mm. 50, in parte murati, ed anch'essi completamente armati ed, in prevalenza, sottosuolo, completano la difesa.

Le installazioni di estintori idrici sono integrate da secchie d'acqua, attrezzi di molta modestia ma di immancabile funzionamento ed effetto. Dove ci si trova in presenza di sostanze di facile infiammabilità, sono in opera estintori adatti di cui si procede alla graduale sostituzione con altri aventi migliori prerogative generali.

In sostanza questa apparecchiatura per i capannoni non richiede ac-



Cantieri Riuniti dell'Adriatico - Navi in costruzione

corgimenti particolari in quanto si tratta di prevedere e reprimere pericoli press'a poco comuni alle rimanenti industrie ove si abbia grande prevalenza di infiammabili. Le lavorazioni si svolgono in modo generalmente uniforme e gli attrezzi di prevenzione non subiscono modificazioni, nè qualitative nè quantitative, che in via di eccezione.

Accorgimenti speciali occorrono, invece, nelle lavorazioni allo scoperto. Fino al giorno in cui la nave in costruzione si trova nella prima fase, cioè in quella che precede il varo, essa, progredendo, si trova sempre più circondata da legname stagionatissimo che, se non di prima applicazione, può presentare qualche zona ingrassata o comunque unta per precedenti impieghi. A fasciame completato, essa è immersa in una piccola foresta di ottima legna da ardere di cui una parte costituisce le armature per i lavori interni.

In questa fase le principali cause di incendio sono imputabili all'impiego degli apparati per saldature ossiacetileniche a motivo delle faville che possono trovare facile esca sui legnami precitati, nonché alle operazioni di chiodatura così per la presenza di fucine che occorrono all'arroventamento delle « brocche » come, anche qui, per caduta o proiezione di faville o di pezzi arroventati.

E' noto quanto considerevole sia la convenienza che presenta la salda-

tura autogena il cui impiego è andato diffondendosi universalmente, sia agli effetti della maggior speditezza del lavoro, come a quelli della maggior resistenza assunta dalle lamiere autogenicamente connesse, sia, infine, per la notevolissima diminuzione di peso morto, della quale la costruzione beneficia per la soppressione dei chiodi.

E' appunto in rapporto con questa diffusione di apparati a bordo che devono aumentare le misure precauzionali. Esse devono anche preoccuparsi delle buone condizioni delle tubolature di adduzione dei due gas in azione, tubolature soggette ad usura per il calpestio inevitabile, per gli strisciamenti su superfici scabre e contro spigoli, preoccupazione che si estende anche ai cavetti elettrici alimentati da terra e da distributori di energia azionanti utensili da lavoro e ciò per le stesse ragioni già accennate.

Personale istruito ed alla diretta dipendenza del Comando dei Vigili del fuoco interno, munito di mezzi estintori volanti, presiede a questa prevenzione seguendo ed assistendo gli operatori; personale e mezzi vengono intensificati di mano in mano che la costruzione si sviluppa.

Ma le maggiori e più temibili eventualità di incendi possono verificarsi durante i periodi di allestimento o di riparazione delle navi.

Collegate alle banchine mediante

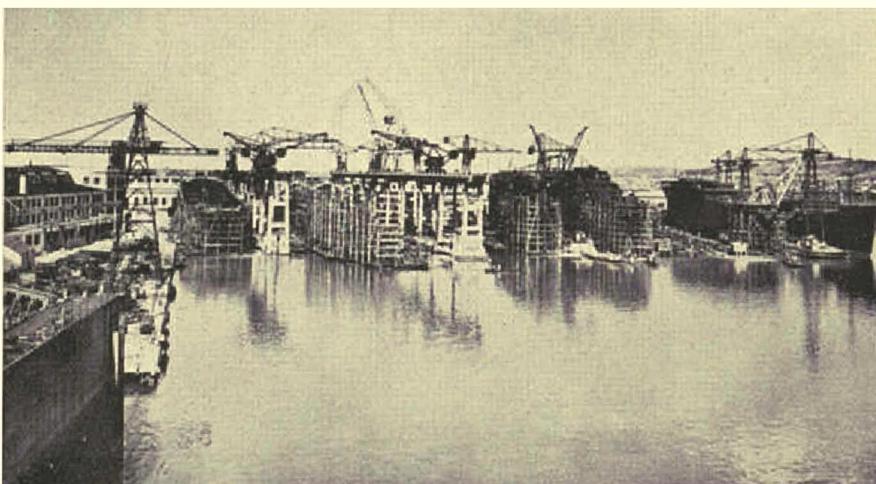
barcarizzi, esse si trasformano in alveari umani, assalite da una folla eterogenea di manufattori, di artieri, folla che comprende l'autogenista ed il decoratore; l'idraulico e lo stipettaio; l'elettricista e lo stuccatore; il fabbro ed il tappeziere; il meccanico ed il verniciatore, così da avere a bordo la rappresentanza operante di tutti i mestieri.

Il barcarizzo è continuamente percorso da due opposte correnti di gente affaccendata: da materiali di rifornimento, mentre le tentacolari mostruose branche delle docilissime gru, depongono lievemente dall'alto quelli di grande peso o di notevole volume, materiali che la nave inghiotte con insaziabile voracità.

Si è, così, provveduto a dotare la nave di estintori distribuiti con il criterio del caso; di botti piene di acqua poste per ritto e scoperciate con secchie per il lancio della medesima; di cassoncini di sabbia il tutto per soffocare immediatamente un inizio di focolaio.

Dalle reti di tubazioni, stabilite appositamente lungo le banchine, sono diramate altre tubazioni sulle murate, sono ripartite in altre sulle quali sono innestate delle prese di acqua e si è tosto provveduto a dotarle di manichette e di lance.

Questa apparecchiatura costituisce il sistema di difesa di bordo destinato ad un primo intervento da parte delle Guardiefuoco. Sono così chiamati coloro che abbiamo dianzi citato, come istruiti e dipendenti dal Comando Vigili del fuoco. In caso di supposto sviluppo dell'inizio di incendio, sarà stata avvisata la Casermetta dei Vigili ed immediatamente l'autopompa sarà accorsa sul luogo, col suo attrezzamento per attacco da idranti, sulle autonome reti di incendio, per alimentazione da cisterna o da mare od anche da un idrante di cui sia opportuno sopraelevare la pressione; per produzione e lancio di schiuma, per introdursi in ambienti invasi da fumo profittando degli autoprotettori. E' rigorosamente prescritto che gli autogenisti avvisino della messa in opera dei loro apparati chiedendo



Cantieri Riuniti dell'Adriatico - Il bacino di carenaggio

l'assistenza delle Guardiefuoco; che durante l'operazione venga allontanata qualsiasi sostanza combustibile; che durante gli intervalli di lavoro a bordo, tutte le sostanze di facile combustione vengano ricoverate sopra coperta in appositi ripostigli metallici; che venga spento ogni fuoco, eliminata ogni fiamma, interrotto ogni arrivo di corrente elettrica, prescrizioni che più specialmente sono tenute a fare osservare i Vigili preposti alla polizia interna.

Non appena le maestranze hanno abbandonato le navi, una ronda di Vigili del fuoco sale a bordo per ispezionare ogni recesso e non è raro il caso che la disavvedutezza di qualche operaio vi abbia lasciato qualche pericolo allo stato latente a cui viene tosto rimediato e di cui viene data segnalazione al Comando per gli opportuni accertamenti e provvedimenti disciplinari.

Dalle ore 20 alle ore 6, ogni 2 ore ronde di Vigili con orologio controllore ispezionano gli interni delle navi in allestimento ed i capannoni dove più possibile è il pericolo. Dal 24 marzo, ossia da quando lo scrivente ha assunto la direzione del Servizio Antincendi nei Cantieri di Monfalcone, sino al 28 luglio seguente, 80 inizi di incendi da imputare prevalentemente a conseguenze dell'impiego di apparati auto-saldatori sono stati soffocati a bordo o nelle immediate adiacenze; 6 nei capannoni ed adiacenze delle Costruzioni aeronautiche per il provvidenziale tempestivo intervento delle Guardiefuoco, mentre 12 incendi di varia natura sono stati spenti dai Vigili del fuoco.

Questi dati dimostrano nel modo più lampante l'utilità della vigilanza assidua e quanto proficua sia l'opera delle Guardiefuoco esercitata a turni rotativi di 8 in 8 ore senza interruzioni di sorta.

Essa si estende anche all'Officina Elettromeccanica, ai tre reparti di Costruzioni Aeronautiche, all'Officina Imbarcazioni, con ronde di controllo e con assistenza intensificata specialmente durante i rifornimenti di car-

buranti e le prove dei motori così navali come aerei.

Gli idroplani lasciano il Cantiere demarrando dal circostante bacino. I velivoli terrestri vanno al montaggio all'Aeroporto di Ronchi dei Legionari dove il Cantiere possiede, con un vastissimo campo di prova, tutta la necessaria attrezzatura salvaguardata da estintori contro infiammabili tanto « a mano » quanto « su carrelli » da 100 e da 200 litri del tipo « a schiuma », oltre a 4 idranti da mm. 50 alimentati da una centralina di pompe, attrezzatura sorvegliata anch'essa da Guardiefuoco in modo permanente.

Staccato dal Cantiere, nei pressi del Pubblico Mercato, un vecchio fabbricato a tre piani fuori terra, il quale nell'ante guerra era un Cotonificio, è ora adibito a magazzino contenente materiali svariatissimi molti dei quali di facile combustione. Esso è pure presidiato dallo stesso personale avente a disposizione estintori ed idranti che funzionano con pressione di circa 8 atmosfere.

I trenta Vigili del fuoco prestano servizio di 24 in 24 ore, divisi in due squadre; le Guardiefuoco oscillano fra 120 e 130 uomini.

Il rifornimento idrico durante il giorno, quando maggiore è il consumo, è dato dall'acqua marina e dall'acqua dolce durante la notte.

La casermetta, oltre all'autopompa idrico-schiuma, possiederà fra poco una motopompa rimorchiabile da 2000 litri ed ha come riserva, una pompa a vapore anch'essa rimorchiabile.

Un castello di manovra serve all'addestramento dei Vigili per le scalate con scale « a ramponi » ed « alla romana ».

\* \* \*

Questa rapida rassegna degli efficaci impianti del Cantiere di Monfalcone, dove i vari, sempre felicissimi, pur conservando tutta la loro suggestiva imponenza, sono considerati come avvenimenti comuni, non può chiudersi senza un accenno all'o-

pera compiuta dai suoi dirigenti per la più confortevole esistenza dei suoi collaboratori.

Infatti gli impiegati, che oltrepassano il migliaio, e le maestranze che oscillano su un contingente di 10.000 persone, impossibilitati a risiedere nel territorio comunale, per deficienza di abitazioni, sono in parte alloggiati in un grosso villaggio estendentosi nella zona del Cantiere con villini e case operaie circondati da appezzamenti di terreno coltivato.

Un decorosissimo albergo accoglie con ogni comodità 150 impiegati ed un altro accoglie 500 operai, entrambi provvisti di modernissimi impianti.

Nella stessa zona sorgono la Sede del Dopolavoro Aziendale, lo Stadio, il Teatro-Cinema con sale di audizioni concertali, gli ambulatori, il refettorio operaio ove si svolgono i concerti di fabbrica, la Caserma Marinai RR. Sommergebili, la Stazione dei RR. CC., gli Uffici della R. Dogana, la rimessa veicoli, il deposito materiali per costruzioni edilizie, l'ufficio postelegrafico, ecc.

Questa località è percorsa da una rete interrata di condutture idriche su cui sono innestati gli idranti stradali nonchè quelli interni del Teatro e degli Alberghi, rete impiantata in proprio dal Cantiere e di cui i suoi Vigili hanno la manutenzione.

Pur andando incontro a spese considerevolissime, la Direzione nulla ha voluto trascurare per portare il tono di vita delle maestranze al più elevato desiderabile grado di esistenza civile andando decisamente verso le masse lavoratrici con tutto l'animo e lo spirito creati dal Regime.

Dott. Ing. GUGLIELMO ANGELUCCI

●  
**NOI SIAMO UN POPOLO MEDITERRANEO E IL NOSTRO DESTINO FU E SARÀ SEMPRE SUL MARE.**

●  
**TUTTA L'ITALIA È UN ESERCITO CHE HA CONQUISTATO MOLTE VITTORIE E MOLTE NE CONQUISTERÀ NEL FUTURO.**

**MUSSOLINI**



# SICILIA DI MUSSOLINI

Dicevano gli uomini della pacifica Laponia « *terra ballerina* » ed era liquidata ogni questione, superata ogni difficoltà. Se la terra balla come possono gli uomini responsabili restarvi in piedi a dirigere imprese o a migliorar situazioni? I vulcani gettano lava, i terremoti distruggono città, il caldo dissecca le piantagioni; evidentemente l'uomo non ha mezzi per rimediare, nè forze bastanti per provvedere.

Così, nonostante Crispi e di San Giuliano, Arcoleo e Majorana, Ferrara e il Florio, tutti uomini di azione e di studio, la Sicilia restava la *terra ballerina* su cui a stento arrancavano dei cavallucci magri e impennacchiati a trascinare carri istoriati di leggende; l'arsa terra delle zolfare con gialli forni di terriccio sulla crosta bruciata, come abitazione di trogloditi abbandonate, con fioriti giardini lungo le coste, meravigliosi chiostri a Monreale, portentosi ricordi inconfondibili da Agrigento a Selinunte, da Palermo a Siracusa.

E gli uomini, quando non si raccoglievano in grossi centri, simili e più vasti di grandi città continentali, emigravano verso piccoli impieghi nel continente vicino o, verso l'ignoto, nei territori del Mediterraneo, in Africa, in America.

Altre piccole Sicilie si costituivano accanto ai grossi centri esotici, con casette modeste e negozi tradizionali, ma nella chiesa che accoglieva le preghiere di questi emigranti, in un angolo appartato, benediceva sempre gli esuli o i loro figli ignari o una Madonna di Trapani o una Santa Lucia, o una Santa Agata, o una Santa Rosalia: vergini diafane e martiri.

E così le tradizioni si conservavano e la fede si manteneva intatta.

La terra di Sicilia che dai greci di Teocrito agli arabi di Ibn-Haukal aveva ispirato poeti per la sua ricchezza e fatto sognare paradisi incantevoli agli estatici guerrieri di Allah, era diventata possesso di satrapi

boriosi e di nobili inutili, quando non fosse dominio illegittimo di mafiosi o di gebbellotti.

Con le pesanti ceste di zolfo in isparla salivano dalle caverne arse della terra i *carusi*, che commovevano i nostri cuori fanciulli, e le scarse bestie domestiche cedevano alla vendetta o all'*abigeato*.

E poi, di tanto in tanto, una inchiesta ponderosa, una commissione parlamentare di studi, una larga distribuzione di titoli e di nastri e gli emigranti riprendevano a salpare per altri lidi, i *carusi* a scendere nelle zolfare e a trotterellare, per le campagne disabitate, i cavallucci magri che, per darsi compagnia avevano tanti fiocchi e campanelli sul collo e il carrettiere, come compare Alfio, cantava a se stesso un canto senza immagini, come un sogno raccontato forte, senza parole.

La Sicilia di Archimede e di Empedocle, di Gerone e di Federico II era diventata quella di Verga e di Pirandello, povera, chiusa, sacrificata e taciturna, con alte voci di genialità, con solitarie luci folgoranti, con stridenti contrasti fra città e deserti, tra nobili spreconi e operai senza pane, tra geni e analfabeti.

Poi, con la Rivoluzione, è venuto Mussolini.

Spirito mediterraneo ha visto e posto la Sicilia al centro dell'Impero, ma non ne ha ignorato i problemi più essenziali e gravi. Sin dall'anno II del Regime diceva ai siciliani: « *potrei enumerare i paesi che non hanno acqua, non ignoro la desolazione del latifondo, nè mi è sconosciuta la tragedia oscura della zolfara* ».

Ma all'enumerazione dei mali non disgiungeva la tenace volontà di ripararli e sui problemi dell'Isola affermava: « *ho la volontà di risolverli e li risolverò* ».

Mussolini, oggi, affronta il problema del latifondo siciliano e lo risolve. Dopo aver sognato centri abitati fra i campi e fontane tra le case, dopo avere a lungo riflettuto sui danni del-

l'urbanesimo e sul deserto dei campi, in un rapporto di soli quindici minuti, impartisce gli ordini e dà le direttive di marcia.

La faccia della Sicilia sarà mutata, la sua economia diverrà meno precaria, i suoi abitanti avranno una casa e un pane, un orto e una strada.

Così, l'isola dei Vespri e dei Mille potrà celebrare con altissimo orgoglio le sue glorie passate perchè Mussolini sta dando ad essa i mezzi e le norme per la sua grandezza futura. Sì che al reduce, già senza terra, che torna oggi fiducioso di un domani sicuro, la patria, con la voce di un suo poeta, possa dire:

*No, reduce, questa è la terra tua, questo è il tuo mare, ch'ai piedi tuoi batte e plaude e canta...*

E di fronte sarà  
*la montagna tua bruna;*  
con sopra

*« le note tue stelle »...*

CORNELIO DI MARZIO

●

**IL FASCISMO, COME DOTTRINA DI POTENZIAMENTO NAZIONALE, OOME DOTTRINA DI FORZA, DI BELLEZZA, DI DISCIPLINA, DI SENSO DELLA RESPONSABILITÀ, DI REPUGNANZA PER TUTTI I LUOGHI COMUNI DELLA DEMOCRAZIA, DI SCHIFO PER TUTTE QUELLE MANIFESTAZIONI CHE COSTITUISCONO LA VITA POLITICA E POLITICANTE DI GRAN PARTE DEL MONDO, È ORMAI UN FARO CHE SPLENDE A ROMA, ED AL QUALE GUARDANO TUTTI I POPOLI DELLA TERRA, SPECIE QUELLI CHE SOFFRONO DEI MALI CHE NOI ABBIAMO SOFFERTO E SUPERATO.**

MUSSOLINI

28 gennaio 1926-IV E. F.

# RASSEGNA TECNICA DELLA STAMPA ESTERA

## La lotta chimica contro l'incendio

L'ingegnere chimico tedesco Conrad Gautsch, espresse, 50 anni or sono, nel suo libro «*Das Chemische Feuerlöschwesen*» l'opinione che il futuro avrebbe cercato negli agenti chimici i mezzi di lotta contro il fuoco. Se la predizione non si è avverata completamente nel campo pratico, è però vero che una enorme quantità di studi e di esperienze sono state fatte in questo senso mentre le ricerche continuano senza posa e quasi ogni giorno vengono proposti nuovi metodi e nuove sostanze.

Il ricorso ai mezzi chimici per lo spegnimento degli incendi è stato provocato sia dai danni, spesso ingenti, causati dall'acqua usata per l'estinzione, sia dalla necessità di poter dominare fuochi sui quali l'acqua, almeno nella forma tradizionale di impiego, non ha alcuna azione.

Nei riguardi dello spegnimento chimico i fuochi si possono classificare in tre categorie:

a) quelli in cui la materia combustibile si combina con l'ossigeno atmosferico, che sono i più comuni;

b) quelli in cui la combustione avviene a spese dell'ossigeno contenuto nel prodotto stesso che si infiamma o in uno dei suoi componenti. Appartengono a questa categoria gli esplosivi, le termite, la celluloido, ecc.;

c) quelli in cui la reazione chimica che sviluppa calore avviene senza ossigeno, come la combinazione del fosforo con il cloro, del cloro stesso con l'idrogeno, del magnesio con il tetracloruro di carbonio.

Contro gli incendi in cui il comburente è l'ossigeno atmosferico, i mezzi chimici tendono soprattutto al soffocamento delle fiamme, intercettando l'arrivo dell'ossigeno sul corpo che brucia. Si usano sia corpi solidi (bicarbonato di soda), sia liquidi (tetracloruro di carbonio, bromuro di metile), sia gas (anidride carbonica). Tutti questi mezzi hanno in comune il fatto di essere efficaci solo in ambienti chiusi: in particolari condizioni essi possono riempire con i loro gas inerti anche fosse situate all'aperto. Hanno l'inconveniente di non raffreddare efficacemente il focolaio, sicché permane il pericolo di riaccensione ad ogni ritorno d'aria; il loro uso in grandi quantità esige, da parte di chi li adopera l'uso di una efficace protezione respiratoria.

La schiuma usata larghissimamente, specie negli incendi di combustibili liquidi, si può considerare un mezzo di estin-

zione chimico se prodotta con l'anidride carbonica che si sviluppa facendo reagire, in genere, dell'allume sul bicarbonato di sodio. Ma la parte di efficacia dovuta al gas in sé è molto piccola, tanto che oggi ha preso diffusione la schiuma all'aria, i cui effetti sono in tutto paragonabili a quelli della schiuma carbonica.

Un orientamento moderno nella lotta chimica contro il fuoco, è quello degli inibitori di ossidazione. E' noto che, come esistono sostanze, dette catalizzatrici, che, in piccolissima quantità, agendo solo di presenza, provocano o favoriscono lo svolgersi di certe date reazioni, così vi sono delle altre sostanze inibitrici le quali, anch'esse in piccola percentuale, impediscono o rallentano grandemente lo svolgersi di altre reazioni. E' chiaro che se potessimo disporre di un efficace inibitore dell'ossidazione, avremmo in esso un potente mezzo di lotta contro il fuoco. Purtroppo la sostanza che risponda sotto tutti i punti di vista a questo requisito non si conosce ancora, ma importanti osservazioni sono state fatte. Così per es. l'ossicloruro di fosforo, che però è assai tossico, alla concentrazione di 1/2000 nell'aria ambiente, dimostra già un potere inibitore sulla combustione. Analogo effetto hanno, indipendentemente dalla loro azione di soffocamento, il tetracloruro di carbonio e il bromuro di etilene. Si tratta di studi promettenti, ma che allo stato attuale delle conoscenze non forniscono ancora dei mezzi pratici di lotta.

Contro la combustione dei corpi che bruciano spontaneamente, in virtù dell'ossigeno che essi stessi contengono in combinazione, è stato proposto un metodo singolare che non manca di genialità come concezione teorica: quello del trasferimento della combustione.

Si tratta di coprire il corpo che brucia con un'altra sostanza, anch'essa combustibile e più avida di ossigeno, la quale bruci a spese dell'ossigeno contenuto nel corpo che si deve spegnere, e che sarà poi a sua volta spenta con un mezzo adatto.

Evidentemente questo sistema omeopatico di aggiungere fuoco al fuoco, può riuscire estremamente pericoloso e può anche estendere il focolaio di incendio ad altri corpi vicini, magari pur spegnendo quello attaccato per primo.

Nel complesso i mezzi chimici di estinzione, utilissimi in casi particolari, specie se predisposti sotto forma di impianti automatici, non possono ancora fornire uno strumento di lotta contro

il fuoco di uso universale e di effetto sicuro in ogni caso.

E' naturalmente impossibile ipotizzare il futuro: quello che si può dire è che è necessario che gli inventori, e in genere quelli che si dedicano a tali studi, si tengano a più stretto contatto con la realtà, senza mai perdere di vista come le cose si svolgono in un vero incendio: una collaborazione con i corpi dei vigili potrebbe dare in questo campo, ottimi frutti.

(Cap. MARUELLE, *Le Pompier Belge*, aprile 1939).

## Una esplosione in una stazione di Vigili

Un avvenimento fortunatamente molto poco frequente è quello di un incendio in una stazione di vigili. Sembra che anzi che una tale eventualità fosse senz'altro da escludere laddove sono in permanenza proprio coloro che hanno la missione di combattere il fuoco, ma purtroppo gli uomini sono sempre uomini e quindi soggetti a sbagliare e quel che è peggio a trascurare quelle regole di elementare prudenza che essi stessi hanno dettate per la sicurezza altrui.

La stazione n. 3 dell'importante centro urbano di Kansas City, nello Stato di Missouri, U.S.A., è un grande fabbricato che alloggia due compagnie di vigili e un comandante. La costruzione è di mattoni; il solaio del primo piano è di cemento armato, quello del secondo piano e il tetto, sono di legno; un piccolo sotterraneo contiene la caldaia dell'impianto di riscaldamento. Al primo piano vi è una cucina separata da un tramezzo di mattoni dal locale delle attrezzature. Nella cucina sono due fornelli a gas e una fiammella libera, a circa un metro e mezzo dal pavimento che serve da accendisigari.

La mattina del 23 febbraio, alle 7 del mattino la squadra di giorno, appena preso servizio, incominciò il consueto lavoro giornaliero di pulitura, e tre uomini per pulire il pavimento della cucina, contravvenendo a una precisa e severa proibizione, prelevarono dal distributore di benzina circa tre litri e mezzo di carburante, in un secchio ordinario. Il liquido infiammabile, con una incoscienza veramente incomprensibile fu sparso sul pavimento della cucina e i tre uomini si diedero a strofinarlo con manipoli di paglia per togliere macchie di grasso. Alle 7,30 avvenne una violenta esplosione nella cucina: i vapori di benzina avevano formato miscela detonante che si era accesa a contatto con la fiamma accendisigari che non era stata spenta.

I tre uomini furono gettati a terra avvolti nelle fiamme. Il soccorso fu, na-



turalmente, istantaneo: in pochi secondi i tre infelici furono trascinati fuori, avvolti in coperte e inzuppati di acqua dalle lance con cui si stavano lavando le macchine, eppure nonostante tutto ciò, due di essi morirono poche ore dopo. Anche uno dei vigili accorsi ebbe le vesti infiammate, e avendo perduto il sangue freddo, fuggì nel cortile e riportò gravi ustioni, prima che si potesse soccorrerlo. L'infrazione alle regole è stata duramente scontata e servirà senza dubbio di esempio per l'avvenire.

### Sul funzionamento degli estintori automatici

La National Fire Protection Association ha pubblicato il consueto rapporto annuale sugli incendi avvenuti negli Stati Uniti e nel Canada in stabili muniti di estintori automatici a spruzzatori (*sprinklers*).

Il numero totale di incendi registrato in tali condizioni nel 1938 è stato di 839 e di questi in 43 casi, cioè nel 5%, il funzionamento dell'estinzione automatica non ha conseguito il successo e l'incendio ha preso piede ed è stato domato con altri mezzi. La percentuale è già, di per sé, bassa, ma se si esaminano le circostanze alle quali va attribuito l'insuccesso, si deve concludere che non si tratta di deficienza del sistema, ma, quasi sempre di negligenza degli utenti, o di forza maggiore.

In 16 dei casi lamentati il mancato funzionamento è dovuto alla mancanza di acqua o al suo carico troppo debole, causati da perdite nelle tubazioni, da chiusura delle stesse per riparazioni, ecc. In altri casi il contenuto dei locali presentava rischi di incendio che superavano di gran lunga le possibilità del sistema di prevenzione.

In altri l'incendio ha avuto origine con esplosione, la quale ha spezzato i tubi e messo fuori servizio l'impianto automatico.

In altri finalmente il mancato funzionamento è dovuto a trascuratezza degli interessati, i quali hanno, p. es., vuotato le tubazioni per prevenire il congelamento e poi le hanno lasciate in tale stato.

Nei casi seguiti da successo si è invece ottenuta la totale estinzione del focolaio di incendio per opera esclusiva dell'impianto automatico in 518 casi (67% del totale), mentre in 213 casi il fuoco è stato contenuto fino all'impiego di mezzi più potenti.

Nel complesso si può quindi ritenere che l'efficacia del sistema sia ancora una volta di più dimostrata.

### La lotta contro il fuoco in presenza di gas tossici e irritanti

Molte volte la lotta contro il fuoco è resa ancor più difficile e pericolosa dalla presenza di gas tossici o irritanti che si svolgono dalle sostanze in combustione o che si sono liberati in seguito a esplosione di recipienti e tubazioni.

Una gran cautela e una grande esperienza sono necessarie in simili casi, ed è interessante la breve esposizione che dell'argomento fa Walter Stephen, capo del servizio antincendi della Monsanto Chemical Co. di Anniston (U. S.A.) riferendosi a eventi ai quali ha partecipato nella sua lunga carriera.

I due tossici che più comunemente possono essere presentati sul teatro di un incendio sono l'ammoniaca, il benzolo, il bromo, il cloro, il tetracloruro di carbonio, l'ossido di carbonio, gli ossidi nitroso-nitrici, l'idrogeno solforato e l'anidride solforosa.

L'ammoniaca in forti concentrazioni produce bruciature sulle parti esposte e attacca gravemente le mucose dell'apparato respiratorio. Se è abbastanza diluita possono bastare le maschere antigas polivalenti ordinarie, ma per le forti concentrazioni è necessario l'uso di autoprotettori a ossigeno o di maschere con tubazione d'aria. Una certa protezione è data anche dai getti di acqua polverizzata, la quale data la grande solubilità del gas, lo scioglie rapidamente.

I vapori di benzolo non sono molto tossici ma, anche a deboli concentrazioni, possono produrre capogiri e perdita della coscienza. Contro di essi sono efficaci le maschere polivalenti.

Gli alogeni bromo e cloro sono fortemente irritanti e soffocanti, ma non producono edema polmonare o altre lesioni gravi, in modo che se l'infortunato può essere sottratto, ancora vivente, alla loro azione, il più delle volte è possibile salvarlo. Le maschere usuali sono sufficienti, per una permanenza breve nei locali infestati.

Assai più grave è il pericolo derivante dalle esalazioni di ossido di carbonio. Questo gas, incolore, inodore, di poco più leggero dell'aria, ma che in qualche circostanza può accumularsi anche nelle parti basse, costituisce una mortale insidia latente. I suoi effetti non cessano con l'allontanamento dall'ambiente infestato, ma si manifestano anche a lunga scadenza sotto forma di una vera intossicazione del sangue.

Le maschere polivalenti non costituiscono una sufficiente protezione contro l'ossido di carbonio che deve essere af-

frontato soltanto sotto la protezione di autoprotettori. Altro rischio supplementare è quello della formazione di miscele esplosive.

Gravissimi sono anche gli effetti della ipoazotide, che forma i cosiddetti vapori ruilanti di azoto e si sviluppa facilmente dall'azione dell'acido nitrico sui metalli e dalla decomposizione dei nitrati sotto l'azione del calore.

La sua azione non è immediata, ma produce edema polmonare e lesioni interne contro le quali non vi è rimedio; il più delle volte al manifestarsi dei sintomi già non vi è più nulla da fare. Un relativo giovamento si può avere da inalazioni di ammoniaca fatte immediatamente dopo aver respirato l'ipoazotide.

Anche qui le maschere polivalenti non assicurano una efficace protezione e, specie se la concentrazione è forte, cosa che si può giudicare anche a occhio perchè l'ipoazotide è un gas di colore rosso-bruno, è necessario ricorrere agli autoprotettori.

I vapori di tetracloruro di carbonio che possono svilupparsi in ambienti chiusi qualora si faccia in essi uso di estintori a mano a base di quella sostanza, sono anch'essi tossici e producono capogiri e perdita della conoscenza. Le maschere polivalenti proteggono sufficientemente dalla loro azione.

Dei composti di zolfo, l'anidride solforosa si sviluppa tutte le volte che lo zolfo brucia all'aria. E' un gas fortemente irritante e soffocante, ma non molto tossico. Più velenoso è invece l'idrogeno solforato, il quale si rivela per il caratteristico odore di uova fradicie. Si può sviluppare specialmente negli incendi di stabilimenti chimici e di raffinerie di petrolio; i suoi effetti principali sono lo stordimento e la perdita temporanea della memoria. E' infiammabile e può formare miscele esplosive.

Per ambedue i composti e per concentrazione non eccessive basta la protezione delle maschere polivalenti.

Per le operazioni in presenza di gas tossici è di somma importanza che il personale, e specialmente i capi, siano a perfetta conoscenza delle pratiche di respirazione artificiale e muniti degli apparecchi necessari.

L'A. rammenta di aver richiamato in vita con tale mezzo ben sei persone che erano già state date per morte, e che lo sarebbero state senza il suo intervento.

(W. W. STEPHEN, *Fire Engineering*, marzo 1939).

i. m. t



Eccellenza **BUFFARINI GUIDI** Sottosegretario Interno **ROMA**

Nome mio, funzionari questa Direzione Generale et Vigili Fuoco rinnovato Corpo Nazionale giunga V. E. nel nuovo anno della rivoluzione augurale devoto saluto et conferma che fede ardimento dovere saranno base nostro lavoro di fedeli interpreti direttive **DUCE**.

F.to: Prefetto **GIOMBINI**

## ATTIVITÀ DEI CORPI VIGILI DEL FUOCO

Da **BELLUNO**

Sono rientrati da Pisa i due bambini che erano stati ammessi a frequentare la Colonia Marina istituita per i figli dei vigili del fuoco.

La sana vita trascorsa per un mese al mare ha giovato moltissimo ad irrobustire i due bimbi che erano veramente bisognosi di cura, ed i genitori dei medesimi, a mezzo della Rivista, tengono ad esprimere tutta la loro gratitudine alla Direzione Generale dei Servizi Antincendi per la provvida istituzione cui hanno potuto beneficiare.

Da **BOLOGNA**

Il mese di settembre è stato, per il Corpo Provinciale dei Vigili del Fuoco di Bologna, pieno di attività per i molteplici incendi in città e provincia.

In un incendio sviluppatosi il giorno 12 in località Battiferro in una grande tettoia contenente macchine per segherie, durante le operazioni di estinzione, crollava improvvisamente il tetto e rimanevano feriti, non gravemente, i vigili Carlo Cassanelli, Orfeo Bergamaschi ed Emilio Bersani.

Gli infortunati, dopo le prime cure ricevute dal medico del Corpo, dottor Ildebrando Carretti, sono stati accompagnati alle rispettive abitazioni.

Alle ore 9,30 della mattina del 15, una telefonata urgente chiedeva l'intervento dei vigili in località Chiù, dove due operai, intenti ad uno scavo, erano rimasti sepolti da un improvviso franamento del terreno.

Con la consueta celerità e al comando dell'ing. Luigi Bigi, Comandante Provinciale e del dott. Carretti, medico del Corpo, una squadra di vigili si è portata sul luogo del sinistro.

Quando il convoglio è giunto, uno degli operai era completamente sepolto. L'opera di soccorso si è presentata difficile per la profondità della fossa e perchè i mezzi per rimuovere il pietriccio non

erano assolutamente utilizzabili per non recare danno ai due disgraziati operai. Quindi, soltanto con le mani i vigili hanno incominciato a scavare la terra. E' stato estratto per primo l'operaio Guido Marchi di anni 49 che, subito trasportato con l'autolettiga all'Ospedale Mussolini, è stato dichiarato in condizioni non gravi.

Tutta l'attenzione degli infaticabili vigili si è rivolta all'altro del quale ancora non si era potuto identificare la posizione. Si trattava di salvare la vita di un uomo, di ridare in seno ad una famiglia il padre ed un lavoratore italiano alla Patria.

Dopo un quarto d'ora, i bravi vigili sono riusciti a mettere il disgraziato in condizioni di poter respirare, aiutato anche da una somministrazione di ossigeno. E l'apprensione si è tramutata in gioia quando l'infortunato ha pronunciato le prime parole che sono state di ringraziamento per quanti avevano cooperato al suo salvataggio.

Il 16 corrente, dopo una permanenza di un mese alla Colonia dei Vigili del Fuoco a Marina di Pisa, intitolata al nome glorioso e caro di « Costanzo Ciano », hanno fatto ritorno i fanciulli dei vigili. A riceverli alla Stazione si è recato il Comandante Provinciale e con automezzi i fanciulli sono stati trasportati in Caserma.

Essi sono ritornati corredati di un piccolo bellissimo zaino, di calzoncini, di un pigiama e giocattoli. Il dono più prezioso che però essi hanno portato è il beneficio della cura marina che gioverà loro a renderli forti italiani, come il Duce vuole. Essi potranno allora giovare delle energie acquistate attraverso le grandi opere del Fascismo, per il bene della Patria.

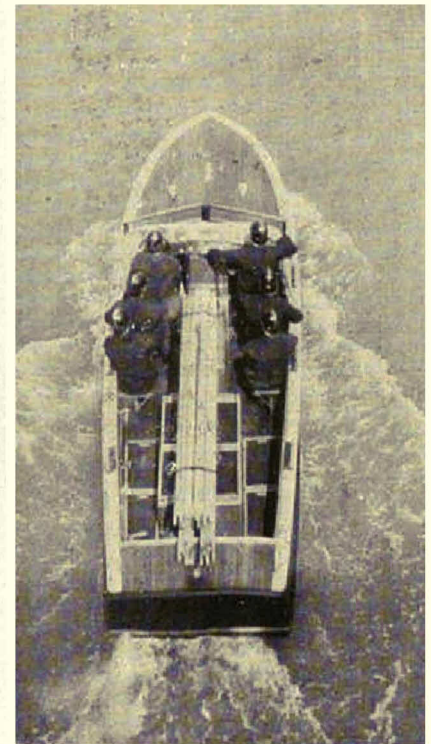
Da **LUCCA**

L'attività svolta dai Vigili del Fuoco di Lucca in questo mese è registrata da 11 interventi per incendi sviluppatosi in vari luoghi della nostra campagna, e fuori della Provincia. Il materiale incendiato

è stato in prevalenza fieno e paglia stivati nei cascinali, ed ammassati in biche nelle aie. Questi incendi, generalmente di poca entità, spesso producono dei danni gravi ad interi fabbricati colonici, sia perchè in questo periodo di siccità i canali irrigatori sono privi di acqua e sia perchè, in gran parte, questi cascinali sono costruiti in prossimità delle case, o completamente attigui ad esse. A breve distanza l'uno dall'altro si sono verificati 3 di questi incendi che al nostro sopraggiungere avevano già preso proporzioni allarmanti, per la rilevante quantità di materiale incendiato. La rapidità di manovra per l'estinzione è sempre stata consentita ai Vigili, per il pronto intervento delle 2 autobotti che seguono l'autocarro; gli 85 quintali di acqua che trasportano questi automezzi, sono stati sempre sufficienti per ostacolare la propagazione del fuoco e soffocarlo nel luogo di origine. Gli altri interventi per incendi di pagliai e canne fumarie, sono di poca entità mentre sono stati assai gravi 2 incendi sviluppatosi in zone boschive dove la resistenza dell'uomo (non abituato alle asperità del terreno) è messa a dura prova. Ma i Vigili sanno compiere il proprio dovere anche se la loro attività deve svolgersi in luoghi impervi e poco accessibili. Infatti, in uno di questi incendi, sviluppatosi sul monte S. Maria del Giudice, i

### FOTOGRAFIA PREMIATA

(vedi n. 8, agosto, Concorso della Riv. « Vigili del Fuoco »)



La motopompa "Sassetta", del 91° Corpo Venezia

Vigili hanno destato l'ammirazione dei presenti, per l'instancabile opera svolta; e quando il fuoco fu domato, si notò nei loro volti anneriti e madidi di sudore, la soddisfazione della felice opera compiuta. Nella breve sosta per riposare i muscoli stanchi da tanto cammino, essi poterono ammirare tutta la bellezza che la natura loro offriva.

Alle ore 15.25 del giorno 8 settembre il Comando dei Vigili del Fuoco di Pisa richiedeva il nostro intervento per un grave incendio di numerose biche di fieno che divampavano paurosamente nei pressi della città mettendo in serio pericolo le abitazioni vicine. Questo Corpo intervenne immediatamente con una autopompa ed una squadra di Vigili sotto la Direzione del nostro Comandante Cav. Mazzei il quale appena sul posto, per incarico di S. E. il Prefetto di Pisa assunse il Comando di tutte le operazioni di spegnimento che presentavano serie difficoltà le quali furono tutte felicemente superate. Com'è noto del grave incendio si interessarono direttamente anche le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, che personalmente vollero assistere al gravoso lavoro di spegnimento. Il Capitano Mazzei chiamato da S. M. il Re Imperatore dette ai Sovrani le più ampie assicurazioni intorno al lavoro stesso, riferendo specialmente che non vi erano danni alle persone, che potevano contare, senza fallo, sul valore degli uomini e sulla potenza dei mezzi.

#### Da MILANO

Fra gli incendi in provincia numerosi quelli di cascinali, due dei quali produssero circa centomila lire di danni (a

Borgo Littorio il 7 settembre ed a Vernate il 9 settembre).

In città notevole l'incendio avvenuto l'11 settembre a Crescenzago, in una fabbrica di materiali di celluloidi. Il fuoco si manifestò in una centrifuga che serve ad asciugare le pellicole di scarto dopo la lavatura, e si propagò istantaneamente a tutto il locale, avente le dimensioni di m. 8 per m. 10. Si poté evitare che il fuoco si propagasse ai reparti attigui: una porta in ferro di comunicazione tra il locale incendiato ed un vicino locale di lavorazione, servi perfettamente a limitare l'incendio.

Fra i servizi speciali notevoli il ricupero eseguito il 30 agosto dal cavo Redefossi di un autotreno rovesciatosi nel cavo, carico di fusti metallici pieni d'olio isolante per trasformatori elettrici. Parecchi dei fusti erano stati trascinati dalla forte corrente a decine di metri di distanza e non tutti erano visibili; alcuni vigili, protetti da costumi impermeabili, dovettero immergersi in acqua per scandagliare il fondo del cavo allo scopo di rintracciare i fusti e legarli con funi d'acciaio per renderne possibile il rimorchio presso il carro gru ed il successivo sollevamento. Il servizio fu compiuto in due ore; il carico, avente il valore di parecchie centinaia di migliaia di lire, fu recuperato totalmente e ricaricato sull'autotreno che poté ripartire coi propri mezzi.

Un altro servizio speciale degno di menzione fu prestato dal Corpo il 4 settembre in occasione della piena dell'Olona. Un'armatura in legno predisposta per la gettata di un ponte in cemento sull'Olona, investita dalle acque in piena, crollò di colpo e fu trasportata dalla corren-

te. I vigili del fuoco intervennero in posto per il ricupero del materiale, che si era ammassato contro l'arcata di un ponte a valle, e poterono ricuperarne la massima parte.

#### Da MODENA

La visita del Direttore Generale dei Servizi Antincendi al 53° Corpo

S. E. il Direttore Generale dei Servizi Antincendi ha visitato la nostra Caserma il giorno 3 ottobre scorso, ricevuto dal Vice-Prefetto Comm. Lippi e dal Comandante del Corpo cav. uff. Bertazzoli-Cova.

S. E. Giombini ha portato il saluto cordiale ed affettuoso di S. E. Buffarini-Guidi, Sottosegretario di Stato per l'Interno, trattenendosi poi cordialmente coi vigili stessi ed esprimendo il suo compiacimento per l'ordine, la perfetta sistemazione e per i criteri direttivi adottati.

Successivamente il Direttore Generale dei Servizi Antincendi ha visitato il Distaccamento di Mirandola, e inaugurato la caserma del Distaccamento di Finale. Nel pomeriggio ha avuto luogo la visita alla Caserma di Carpi. Dopo tale visita si è svolta quella alla Caserma dei Vigili del Fuoco di Castelfranco, dove l'ospite ha esaminato anche il progetto della nuova caserma. Non potendo recarsi anche a Sassuolo, dove esiste un altro Distaccamento, S. E. Giombini ha incaricato il Comandante di rivolgere a quei vigili il suo saluto cameratesco.

Alle 17.30 S. E. il Direttore Generale, dopo aver espresso al Comandante il suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione antincendi e per lo spirito che anima tutto il personale permanente e volontario, ha lasciato la città ossequiato dalle autorità presenti.

All'atto della partenza S. E. Giombini ha inviato un vibrante telegramma al Sottosegretario per l'Interno per segnalare la piena efficienza del Corpo dei Vigili del Fuoco di Modena.

#### Da SALERNO

Durante il mese di settembre sono stati eseguiti, sotto la personale ed appassionata direzione del Comandante ingegner Parrilli, che vive la sua vita fra i suoi uomini, alcuni lavori di adattamento alla nostra caserma. I lavori predetti eseguiti in economia dagli stessi vigili, che si adoperano con grande passione, perchè vogliono la loro caserma sempre bella, sempre più degna della nuova organizzazione, sono stati portati a termine con ritmo velocissimo.

#### Da VENEZIA

Per disposizione della Direzione Generale dei Servizi Antincendi, il Comandante del Corpo Provinciale dei Vigili



Flume - Esercitazioni di protezione antiaerea

del Fuoco di Venezia, Ing. Comm. Mario Gaiani, è stato destinato ad assumere il Comando del Corpo di Genova. Quale nuovo Comandante del Corpo di Venezia è stato designato l'Ing. Cav. Francesco Conte, già Vice-Comandante del Corpo di Genova.

La cerimonia del cambio della guardia ha avuto luogo nella mattinata del giorno 11 settembre nel cortile interno della Caserma Centrale di Ca' Foscari.

I due Comandanti si sono prima recati nell'atrio della Caserma, sostando un minuto in raccoglimento davanti alla lapide che ricorda i Vigili del Fuoco caduti nell'adempimento del dovere, indi nel cortile, dove nel frattempo si erano schierati al completo i Vigili in alta uniforme, con i sott'ufficiali ed una larga rappresentanza di Vigili del Fuoco in congedo.

Il Labaro, in prima linea, era scortato da Vigili in armi.

Il Comandante Gaiani ha dato quindi lettura del suo ultimo ordine del giorno. Vi era in questo il saluto a tutti i suoi affezionati dipendenti; agli anziani che furono al suo fianco durante la grande guerra, ai giovani che con entusiasmo e spirito di abnegazione danno tutta la loro attività, ed infine a tutti i suoi più diretti collaboratori.

Con appropriate parole presentava quindi al nuovo Comandante il Corpo che per ventisei anni con tanto amore aveva diretto, esprimendo il suo convincimento che anche sotto la nuova guida, i Vigili del Fuoco di Venezia avrebbero saputo acquistarsi nuove benemerenzze e nuovi allori.

L'Ing. Conte, nell'assumere il Comando, ha rivolto un ringraziamento all'Ing. Gaiani per le cordiali parole al suo indirizzo, dicendosi molto lieto di essere stato destinato alla sede di Venezia ed esprimendo la sua speranza di poter continuare l'opera del predecessore.

Ha preso quindi la parola il Maresciallo Corradini, interprete dei sentimenti di tutti gli appartenenti al Corpo, manifestando il vivo dolore di veder allontanare da essi il loro Comandante, e rivolgendo un cordiale benvenuto all'ingegner Conte.

Il cambio della guardia ha avuto inizio e termine col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Nell'aria vibrava ancora l'eco delle acclamazioni al Fondatore dell'Impero e la cerimonia schiettamente militare aveva termine.

\*\*\*

Il giorno 18 dello scorso mese, nello Stabilimento del Cottonificio Veneziano si sviluppava improvvisamente un grave

incendio dovuto all'autocombustione del cotone depositato nelle celle.

L'incendio in breve tempo assumeva vaste proporzioni.

Sul posto venivano immediatamente inviate due autopompe e dopo due ore di intenso lavoro il fuoco veniva circoscritto e quindi domato.

E' stato però necessario lasciare sul posto una squadra di Vigili per spegnere altri piccoli focolai e provvedere allo sgombero del cotone salvato dalle fiamme.

\*\*\*

La sera del 29 settembre un violentissimo incendio si sviluppava in un negozio di generi alimentari sito nei pressi dell'Arsenale.

Il fuoco ha avuto origine in un retrobottega ed ha trovato facile esca in alcuni bidoni di alcool e petrolio ivi depositati. In pochi minuti l'intero negozio era in preda alle fiamme. Prontamente accorsi con due autopompe i Vigili iniziarono l'opera di spegnimento, e dopo circa due ore di lavoro il fuoco veniva spento. Durante l'incendio crollava una colonna di sostegno in pietra, situata nel centro del negozio, per cui il piano soprastante presentava serio pericolo. Si è provveduto al puntellamento provvisorio con l'impiego di speciali puntelli meccanici dei quali il Corpo è dotato.

#### Da VICENZA

Scarsa attività durante il mese trascorso, limitata a qualche incendio di pagliai causato da fulmini; molto lavoro, e molte lodi da parte di giornali e di cittadini, ci ha procurato invece l'incendio della sacristia della Chiesa di S. Caterina, in città, dove aveva preso fuoco un grosso

deposito di candele steariche, un catafalco e diversi panneggi per officature funebri. La nostra opera ha potuto evitare la distruzione o il danneggiamento di parecchi dipinti situati nella parete della Chiesa prossima alla sacristia; il danno si è limitato all'affumicamento, per fortuna leggero, di alcuni dei suddetti quadri. Il lavoro esterno era difficoltato da un grosso temporale e quello interno dal forte calore e dall'odore della cera che bruciava.

Questo 92° Corpo ha ricevuto la dotazione dei moschetti e la consegna della statuetta di S. Barbara spedita dalla Direzione Generale.

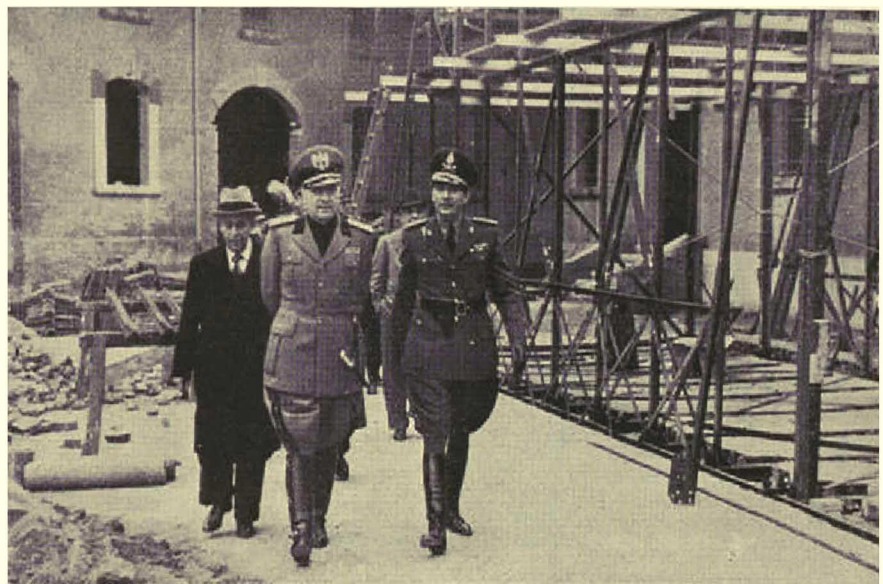
Il Comandante ha approfittato per radunare tutto il personale del Corpo del capoluogo ed ha opportunamente commentato l'avvenimento.

E' ritornata dalla Colonia marina « Costanzo Ciano » di Pisa l'unica bambina ivi inviata, figlia di un nostro vigile; essa è ritornata veramente rimessa in salute, lieta e soddisfatta del mese trascorso nella Colonia, dell'ottimo trattamento avuto e felice di avere potuto vedere da vicino il Sottosegretario S. E. Buffarini e S. E. il Direttore Generale dei Servizi Antincendi.

La cosa, raccontataci con entusiasmo e ricchezza di particolari dalla piccina, ha naturalmente provocato ammirazione e soddisfazione fra i vigili che plaudono a questa opportuna e provvida istituzione voluta e creata dalla nobile iniziativa dei nostri Superiori.

#### Da PALERMO

Continuando nella sua opera di incremento in tutti i rami dello sport il Comando Vigili del Fuoco di Palermo, in



BOLOGNA - S. E. Il Prefetto Salerno visita la nuova Caserma dei Vigili del Fuoco





Palermo - Commemorazione delle vittime del tragico scoppio di Milano

collaborazione con la Federazione Italiana Nuoto, ha fatto svolgere gare interne di nuoto dove per la prima volta si sono cimentati graduati e vigili.

Le gare si sono svolte sul Campo della F.I.N. a Romagnolo alla presenza del numeroso pubblico che affollava lo stabilimento.

Tutti i partecipanti hanno gareggiato con spirito agonistico ed entusiasmo veramente eccezionale. Ma ci piace segnalare fra tutti il bravo Vigile Todaro Salvatore il quale malgrado la sua anzianità (58 anni) ha saputo ben gareggiare con i giovani nella gara dei metri 50 a stile libero, ed al quale la F.I.N. ha fat-

to pervenire una speciale medaglia d'argento.

Alle ore 4,35 del 23 agosto, l'Ufficio telegrafico della Stazione Centrale segnalava, a mezzo fonogramma, che un grave incendio si era sviluppato nel Comune di Cinisi, (distante circa 32 km. dal capoluogo) nei pressi della Stazione ferroviaria.

Le squadre di Vigili accorse con due autopompe, due autocarri attrezzati ed una motopompa, con la consueta celerità, constatarono che un violento incendio divampava nel grande mulino di proprietà del Sig. Cuffaro Gioacchino.

All'arrivo dei Vigili il tetto di copertura

era già crollato ed il fuoco aveva attaccato tutti i solai del mulino minacciando l'attiguo pastificio.

Sul posto vennero trovati gli uomini costituenti la squadra antincendi del comune i quali avevano montata una mandata da 45 m/m alimentata da un idrante, che era assolutamente insufficiente per poter combattere con efficacia l'immenso braciere.

Dai Vigili vennero armati sei getti da 70 e 45 m/m alimentati dalle autopompe e dalla motopompa ed in tal modo, l'incendio circoscritto da tutti i lati, dopo alcune ore di intensa lotta poté essere domato, salvando il pastificio, e limitando i danni alla parte già distrutta, per un ammontare di circa L. 700.000 coperti da assicurazione.

Nell'occasione si è dovuto lamentare un ritardo nella segnalazione del sinistro per la mancanza di comunicazioni telefoniche dirette.

Il premio di L. 50 per il miglior notizia mensile di questo numero è stato assegnato al Brigadiere G. B. Benetti del 92° Corpo - Vicenza.

### Camerata **CARLO PAGGI PRESENTE!**

Il giorno 17 ottobre alle ore 13,30, nella rimozione di parti pericolanti dello Stabilimento Industriale Alfredo Luppi sito in località Chiavazza (Vercelli), e che si era incendiato la notte precedente, il Vigile del Fuoco Carlo Paggi di Antonio, di anni 37 del Distaccamento di Biella (90° Corpo di Vercelli), veniva colpito al capo da una trave in ferro schiavardatasi dai rottami, riportando una grave ferita per cui fu prognosticata la commozione celebrale. Trasportato all'Ospedale di Biella il Vigile Paggi, il 25 dello stesso mese, decedeva. S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Interno e il Direttore Generale dei Servizi Antincendi, telegrafarono immediatamente parole di conforto alla famiglia del Vigile Paggi, che lascia la moglie e una bambina di 8 anni.

Il 27 ottobre si svolsero in Biella, con la partecipazione di tutte le Autorità e della rappresentanze dei Corpi di Novara e Aosta, con i rispettivi Labari, le solenni onoranze funebri della vittima. All'elenco dei quotidiani eroismi che comportano così frequentemente il sacrificio della propria vita, si aggiunge un altro nome da additare al cordoglio e all'ammirazione dei Vigili del Fuoco di tutta Italia.

# IL VETRO



VA CONQUISTANDO OGNI  
GIORNO NUOVE METE

IERI MATERIALE FRAGILE E PREZIOSO  
OGGI MATERIALE COSTRUTTIVO  
COLLABORATORE DI TUTTE LE  
IMPRESE DELLA VITA MODERNA



NATO DAL FUOCO IL VETRO  
È IL MATERIALE CHE

**RESISTE AL FUOCO**



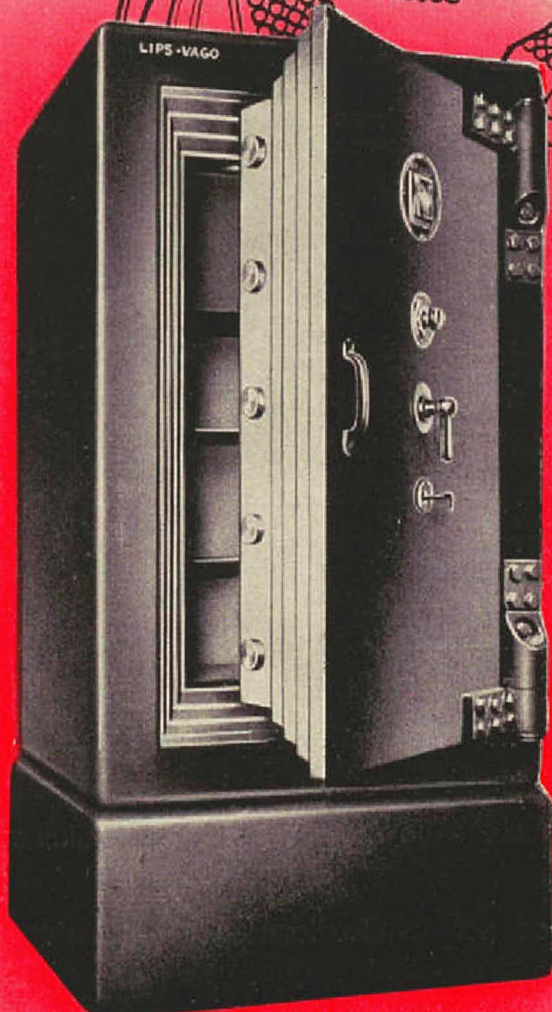
**IL VETROFLEX**

*fibra di vetro ottenuta con  
brevetto, macchine, materie  
prime italiane è il materiale  
isolante che resiste alla fiamma*

*Vetreria Italiana Balzaretti Modigliani - Livorno*



# LIPS-VAGO MILANO



**CASSEFORTI - SCAFFALI METALLICI  
PER BIBLIOTECHE ED ARCHIVI -  
CLASSIFICATORI - SCHEDARI -  
MOBILI METALLICI D'OGNI SPECIE**

FILIALI: ROMA - NAPOLI - BOLOGNA -  
TORINO - GENOVA - PADOVA  
- MILANO E TRIESTE



**ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi**

# MINIMAX

APPARECCHI ED IMPIANTI CONTRO L'INCENDIO

**GENOVA**

VIA XX SETTEMBRE, 37

SEDE GENOVA, TELEF. 51-831

• STABILIMENTO GENOVA-SAMPIERDARENA, TELEF. 41-488



## BREVETTATI ESTINTORI D'INCENDIO

IDRICI - SCHIUMA - TETRA - POLVERE - ANIDRIDE CARBONICA  
A MANO ED A CARRELLO

## INSTALLAZIONI FISSE

PER ESTINZIONE INCENDI A SCHIUMA CHIMICA - SCHIUMA  
MECCANICA - ANIDRIDE CARBONICA - EROGAZIONE D'ACQUA

## MODELLI SPECIALI SCHIUMA MECCANICA

DI ALTO RENDIMENTO SCHIUMOGENO

IMPIANTI PER RICOVERI ANTIGAS  
PARAFILTRI PER MASCHERE ANTIGAS  
ARMADI PER MASCHERE ANTIGAS  
BARELLE - TUBI DI CANAPA - LANCE

FORNITORI DELLA



REAL CASA



ANAVVA - Digitalizzazione di Mauro Orsi



## APPARECCHI PROTETTIVI DELLA RESPIRAZIONE

### AUTOPROTETTORI AD OSSIGENO

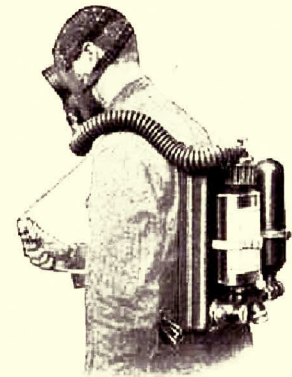
NEI DIVERSI TIPI:

**S. C. M.** (Servizio Chimico Militare)

**R. I.** (Registro Navale Italiano)

**R. M.** (Regia Marina)

**MINIERA**, con regolazione automatica dell'erogazione di ossigeno



APPARECCHI per il caricamento delle bombole e per controllare il funzionamento degli autoprotettori

RIVELATORI di OSSIDO di CARBONIO

APPARECCHIO per la RESPIRAZIONE ARTIFICIALE

INALATORE di OSSIGENO e di AN'DRIDE CARBONICA

### LANTERNE DI SICUREZZA

PER AMBIENTI CONTENENTI GAS, VAPORI, O MATERIALI ESPLODIBILI OD INFIAMMABILI

